

## Banche, tre giorni di sciopero

**MILANO** I sindacati dei bancari hanno deciso un pacchetto di tre giorni di sciopero a sostegno del rinnovo del contratto. La decisione è stata presa ieri nel corso dell'attivo dei delegati di Fisac-Cgil, Fiba-Cisl, Uilca e Falcri anche se la proclamazione ufficiale arriverà solo il 23 agosto dopo aver esperito le procedure sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali.

Il contratto che riguarda circa 300mila lavoratori è scaduto per la parte normativa a fine dicembre 2001 e per quella economica a fine 2003. Le trattative si sono rotte la scorsa settimana. Il primo giorno di sciopero a livello nazionale dovrebbe essere deciso per il 10 settembre mentre le altre due giornate, per 15 ore complessive, saranno definite a livello territoriale o di gruppo creditizio. Per lo stesso giorno dello stop a settembre dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil sarà fissato anche lo sciopero della Fibi. Nel corso della riunione di ieri, Fisac, Fiba, Uilca e Falcri hanno espresso anche «la più ferma ed intransigente condanna del comportamento delle banche e dell'Abi tenuto nell'ambito delle trattative». Secondo i sindacati l'Abi, «stradando il senso e lo spirito degli accordi del 1997 e del contratto del 1999», ha offerto «aumenti retributivi irrealistici quanto i tassi di inflazione programmata e chiusure nette su tutti i temi della piattaforma».

Indagine annuale di Mediobanca: il 2003 si è chiuso con utili per 12,5 miliardi. I rendimenti sono poco competitivi anche verso i Bot

## I fondi comuni rendono poco e costano troppo

Roberto Rossi

**MILANO** Sempre troppo costosi, con rendimenti inferiori a Bot, in recupero rispetto a due anni di grandi perdite grazie al miglior andamento dei mercati azionari. È questo il quadro di Fondi e Sicav italiani tratteggiato dall'Ufficio Studi di Mediobanca nella sua annuale indagine.

Per lo studio della banca d'affari milanese, il 2003 è stato un anno buono in quanto a risultati. Gli utili aggregati dei 1209 fondi italiani sono stati di circa 12,5 miliardi, meno di un quinto, però, delle perdite del triennio precedente (2000-2002) quando il coacervo dei bilanci aveva fatto segnare perdite per quasi cento miliardi.

Anche sulla modalità di gestione alcune luci e molte ombre. Se, infatti, i costi medi di gestione dell'anno

scorso sono rimasti costanti intorno all'1,3% è stato essenzialmente per la minore incidenza del settore azionario, dove, però, le commissioni sono risalite al massimo dell'ultimo quinquennio (2,4%) e presenta una variazione del 20% tra il 2002 e il 2003. Questo fenomeno, secondo l'indagine, è da attribuire in parte alla componente rappresentata dalle commissioni di incentivo le quali rappresentano il 13% degli oneri che hanno complessivamente gravato sui fondi azionari nel 2003. Da tenere conto che in Italia un risparmiatore paga quasi due volte di più di quello che pagherebbe negli Stati Uniti, e che le commissioni italiane sono le più alte tra quelle registrate in Europa.

Anche l'indice di rotazione (cioè quante volte un gestore ruota il fondo comprando e vendendo) ha avuto un marginale miglioramento. L'indice è di 1,5 volte per le azioni. In



L'esterno della Borsa di Milano Foto di Beltrami-Guatelli/Ansa

altre parole significa che il patrimonio azionario, in media, viene movimentato ogni 8 mesi, mentre negli Stati Uniti la cosa avviene ogni due anni, con il risultato che i fondi americani pagano meno le commissioni di brokeraggio.

Le valutazioni più dure dell'Ufficio Studi di Mediobanca vengono però quando si parla di confronto con i benchmark. Se si prende in considerazione quelli di sistema (rappresentati da tassi di mercati finanziari in generale) il rendimento dei fondi resta insoddisfacente rispetto a quello degli impieghi alternativi: nel 2003, tanto per aver un'idea, il frutto dei fondi obbligazionari (1,9%) è stato inferiore a quello dei Bot (2,4%), quello dei fondi azionari (9,9%) inferiore al recupero delle borse mondiali (10,5%) e italiana (16,6%). Il confronto con gli obiettivi scelti dagli stessi gestori va un po' meglio, inve-

ce, ma mette in evidenza scompensi annuali persistenti che nel 2003 si sono attenuati per i fondi bilanciati e obbligazionari, aggravati per i fondi azionari.

Infine, la cosa si aggrava di più se prendiamo come esempio il lungo periodo. Dalla loro nascita i fondi hanno fruttato agli investitori un rendimento medio annuo del 7,5%, inferiore a quello dei Bot a 12 mesi (8,4%) nonostante la più elevata componente di rischio. Il giudizio peggiora se si guardano gli ultimi 5 anni o gli ultimi 10 anni, nei quali nei quali il differenziale da meno di un punto aumenta rispettivamente a 3,6 e a 2,1 punti.

Stesse considerazioni valgono per il comparto azionario dove il rendimento medio annuo è stato negativo (-5,7% contro il +0,2% della Borsa italiana e il -2,3% delle borse mondiali).

## Alitalia, paura del fallimento

Martedì incontro Cimoli-sindacati. Il nuovo piano prevede migliaia di esuberanti

Giampiero Rossi

**MILANO** Il futuro di Alitalia continua ad alimentare timori e tensioni. La grande paura riguarda migliaia di lavoratori che, a maggior ragione dopo aver conosciuto le esplicite intenzioni dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, sentono che la minaccia di perdere il proprio posto si fa sempre più concreta.

Ma ci sono anche i timori degli investitori, che attraverso il termometro della Borsa fanno capire senza possibilità di equivoco di non nutrire alcun ottimismo circa il destino del vettore aereo nazionale. Ieri in Piazza Affari si è capito subito che sono tornati forti i timori di una liquidazione: il titolo Alitalia ha ceduto il 2,05% a 0,224 euro, dopo aver toccato in avvio un minimo di 0,22 euro. È questa la reazione dei mercati finanziari alle dichiarazioni del presidente e amministratore delegato della compagnia Giancarlo Cimoli che, parlando alla commissione bilancio e trasporti della Camera, ha lanciato l'allarme spiegando che incassando i 400 milioni del prestito senza un'intesa sulla ristrutturazione, la società si esporrebbe a una possibile azione di responsabilità da parte degli azionisti.

A queste anticipazioni sulla sostanza del piano per Alitalia i sindacati hanno reagito molto duramente, accusando Cimoli di aver violato gli accordi sottoscritti in maggio, quando cioè era stato assunto l'impegno a consultare i rappresentanti dei lavoratori prima di varare qualsiasi piano industriale. E a questo, in parte, il plenipotenziario di Alitalia sembra aver messo una pezza ieri, quando ha iniziato a circolare con insistenza la notizia di una convocazione delle organizzazioni sindacali per il prossimo 27 luglio, cioè 24 ore prima della riunione del consiglio di amministrazione di Alitalia. Ieri sera non c'era ancora l'ufficialità, ma solo l'esito del lavoro delle "diplomazie" sindacali e aziendali. «Mi auguro che la convocazione del 27 ci sia davvero», commenta il segretario generale della Filt Cgil,

Fabrizio Solari - perché rientrerebbe nello spirito dell'intesa sottoscritta il 6 maggio a Palazzo Chigi e contribuirebbe forse a rasserenare un clima che sta volgendo al brutto». E quando saranno di fronte a Cimoli, i sindacati - a partire dalla stessa Filt - chiederanno al numero uno di Alitalia di riconsiderare la filosofia di base di un business plan fondato solo su tagli e dimissioni, per puntare invece su un vero rilancio industriale, fondato anche su ipotesi di alleanze strategiche con altri vettori minori per recuperare il mercato nazionale del trasporto aereo.

Intanto la tensione negli ambienti di lavoro resta alta. È stata convocata per lunedì a Napoli l'assemblea dei lavoratori di Atitech, la società di manutenzione controllata da Alitalia. Un appuntamento che si preannuncia quanto mai caldo visto che proprio le attività di Atitech rientrano nel novero dei settori "no core" che dovrebbero confluire nella futura Alitalia Service. I sindacati prevedono, dunque, un'assemblea quanto mai accesa. Già nella scorsa primavera, i lavoratori di Atitech erano scesi in piazza, bloccando l'aeroporto di Capodichino e protestando davanti Palazzo Chigi, quando l'ex amministratore delegato di Alitalia, Marco Zanichelli, e il presidente, Giuseppe Bonomi, presentarono il piano industriale che prevedeva il ricorso all'outsourcing per una serie di attività, compresa quella di Atitech.



La protesta dei lavoratori Alitalia dell'ottobre scorso Foto di Corrado Giambalvo/Ansa

## Cirio, Flai, Fai e Uila soddisfatti da cessioni

**MILANO** Sono soddisfatti i sindacati dall'andamento delle cessioni del gruppo Cirio. Nel corso dell'incontro di martedì tra Flai, Fai e Uila e i commissari del gruppo agro-alimentare, i rappresentanti dei lavoratori sono stati messi al corrente delle procedure di vendita della Del Monte, delle garanzie offerte dall'acquirente (la multinazionale americana Del Monte Fresh) a difesa dell'occupazione e dei procedimenti in corso per la vendita degli altri comparti. Quando la vendita diventerà operativa (per fine settembre è previsto il via libera dell'Antitrust) il sindacato chiederà un incontro con il compratore perché gli impegni, fino a questo momento dichiarati, vengano messi per iscritto, in un accordo sindacale.

I risultati di una ricerca delle Acli che chiedono una nuova legge-quadro che tuteli i dipendenti e i datori di lavoro

## Il mobbing colpisce un milione di lavoratori

**MILANO** Subito una legge-quadro sul mobbing: la chiedono le Acli, commentando i risultati dell'ultima ricerca realizzata dall'Iref, per conto del Patronato Acli, in collaborazione con l'Università di Bologna, nella quale il 5% degli intervistati dichiara di essere vittima di mobbing sul posto di lavoro. Un dato che, rapportato alla popolazione italiana attiva, si traduce in circa un milione di lavoratori «mobbizzati».

«La diffusione raggiunta dal fenomeno - ha dichiarato il presidente delle Acli, Luigi Bobba - necessita un intervento legislativo urgente, che salvaguardi i lavoratori, ma anche i datori di lavoro.

Ciò vale per il presente ma soprat-

tutto per il futuro, in considerazione dei profondi mutamenti sopravvenuti nel mondo del lavoro (flessibilità, intensificazione dei ritmi, competizione esasperata, inserimento di sempre maggiori elementi di contrattazione individuale rispetto a quella collettiva), per cui il mobbing ha assunto il carattere di vero e proprio "pericolo" e rappresenta oggi uno dei problemi gravi nella vita professionale delle persone».

Le Acli chiedono una legge che sappia innanzitutto definire in modo chiaro e sufficientemente pratico il fenomeno, in modo che il mobbing possa così essere facilmente individuato nelle cause, nelle modalità di azione e nei danni provocati. Ciò per finalità preventive,

risarcitorie e di individuazione delle responsabilità (aziendali o personali).

Il mobbing, affermano, andrebbe contrastato adeguatamente in tutte le sue manifestazioni strategiche, verticali e orizzontali, con particolare attenzione a quello che si perpetra nelle piccole aziende e nei nuovi luoghi di lavoro, dove si esplica l'attività lavorativa a tempo.

Non solo. Viene anche chiesto che il mobbing sia inserito nell'ambito dei rischi aziendali, ai sensi della legge 626/94 sulla sicurezza sui posti di lavoro, trattando così il fenomeno come tutti gli altri rischi tramite la sorveglianza medica, l'informazione e la formazione dei lavoratori e mettendolo sotto

il controllo dell'organo di vigilanza Asl.

Sempre riguardo alla prevenzione, risulta poi indispensabile il coinvolgimento, secondo le proprie competenze e responsabilità, sia dei lavoratori che dei datori di lavoro.

Infine le Acli propongono che l'assistenza dei lavoratori e il monitoraggio del fenomeno siano guidati da centri regionali per la prevenzione, la diagnosi e la terapia dei disturbi da disadattamento lavorativo, in raccordo con i medici di famiglia.

Si può anche prevedere l'istituzione, presso i sindacati e i patronati, di «centri di ascolto e di formazione», con finalità di fornire un primo orientamento al lavoratore.

Anche i mercati allarmati dall'aut aut dell'amministratore delegato: in Borsa il titolo ha perso ieri un altro 2,05%



# il salvagente

## Tutti alla fiera delle falsità Il Rolex fasullo? È in vetrina

E lo vendono a 5.000 euro. Ma ci sono anche le truffe in tavola: dal pane all'amianto a...



### La mannaia del governo

I sindacati si ribellano e la presidente dell'Umbria accusa.

### Referendum da firmare

Settimane cruciali, l'appello dei radicali. I medici: no alla legge.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it)